Anno XXIX. Martedì 3 Ottobre 1876 N. 220.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IN ORIENTE

Togliamo dall' ufficioso *Diritto*:

La questione orientale sembra giunta in questi giorni, ad una crisi decisiva.

L' opera conciliatrice delle potenze è stata contrastata dalla Sublime Porta, la quale negò di concedere un armistizio regolare, e consentì solamente a che si protraesse, fino al 2 di ottobre, la sospensione d' armi che sarebbe spirata col 25 settembre.

I due Principati di Serbia e di Montenegro non hanno voluto accettare, dal canto loro, la proroga, dichiarando che solo un armistizio in debita forma avrebbe potuto corrispondere alle esigenze della situazione. Le ostilità ricominciarono puramente e semplicemente tostochè fu scaduto il termine della prima sospensione. Nè vuolsi ravvisare, nei fatti d' armi segnalatici dal telegrafo, una violazione di tregua, secondochè essi furono definiti dai dispacci di Costantinopoli.

L' azione della diplomazia (e l' Italia vi ha parte notevole) converge ora ad ottenere che la Sublime Porta accetti le proposte britanniche: armistizio formale e senza prefissione di durata; *statu quo ante bellum* pei due Principati; autonomia amministrativa per la Bosnia, l' Erzegovina e la Bulgaria. Oggi, 1 ottobre, doveva riunirsi a Costantinopoli il Gran Consiglio, dal quale sarà pigliata una deliberazione. Temesi che la Sublime Porta, persistendo in un atteggiamento del quale indarno, finora, le furono additati i pericoli, voglia, anzichè aderire alle proposte delle Potenze, formularne altre, siccome base delle future trattative. Si acconcierebbero, in tal caso; ad una siffatta pretesa *tutte* le Potenze? È lecito dubitarne.

Malgrado che sianò finora unanimi gli sforzi dei vari Gabinetti, e mirino allo stesso obiettivo ben si comprende, in tanta incertezza, che la pubblica opinione, nelle sue manifestazioni varie, e segnatamente nella depressione del mercato finanziario, si appalesi inquieta e preoccupata delle complicazioni possibili.

Un discorso saggio

A Guastalla l' on. comm. prof. Pasquale Villari pronunciava dinanzi a' suoi elettori un discorso che ci piace riassumere perchè molto semplicemente sfata le vacuità e le frasi fatte su cui si vorrebbe fondare la nuova maggioranza.

L' on. Villari ha detto che da qualche tempo molti della destra, fra i quali egli stesso, desideravano che la sinistra andasse una volta al potere, perchè questo era secondo lo spirito delle istituzioni costituzionali. Da ciò, egli aggiunse, non segue che io debba mutare partito ogni volta che muta il ministero, nè che io debba approvare tutto quello che ora è seguito ed il modo come è seguito.

Un gruppo di deputati fra i più moderati dei moderati della destra, il *gruppo toscano*, s' è unito alla sinistra per fare cadere i vecchi amici. Il ministero non è salito colla sua sola bandiera, e si trova impotente a seguire una politica decisa, perchè tirato in senso inverso dalla sinistra storica e dalla sinistra geografica. Per uscire da tale incertezza venne il pensiero di sciogliere la Camera, e così di agitare un paese che ha bisogno di quiete e di lavoro.

Si dice che tutto ciò è necessario per ricostituire i partiti su nuova base: le libertà commerciali. Ma nessuno dei nuovi o vecchi economisti italiani, nessuno degli uomini politici della destra è mai stato protezionista, se si guarda ai fatti e non si sofistica su qualche frase.

Nella questione delle strade ferrate nessuno vuole abbandonare le Società private al loro destino naturale. Tutti vogliono, non solo la garanzia chilometrica, ma anche il riscatto. Nè il Peruzzi, nè il Sella fecero della quistione dell' esercizio quistione di principio, ma solo di opportunità. La sinistra ha vinto, e quando avrà fatta la convenzione, la quistione più non esisterà, e sarà impossibile dividere su di essa i partiti.

Quanto allo scopo ed ai limiti dello Stato, essa è una quistione teorica su cui si può scrivere un libro, ma non formare partiti politici. Lo scopo e i limiti nello Stato mutano secondo i tempi ed i luoghi, la scienza stessa non ha trovato una formola che abbracci e determini queste mutazioni. Se si dice: — lo Stato deve far solo quello che non possono e non sanno fare i privati, — allora sono tutti d' accordo. Vi sono, è vero, due tendenze diverse; ma bisogna determinare nelle quistioni speciali e pratiche.

La quistione politica ora ha importanza secondaria di fronte al riordinamento amministrativo. In questo tutti chiedono lo stesso: decentramento, riordinamento delle imposte, ecc. La disputa non è su quel che si deve fare; ma è su chi lo sappia fare. La sinistra è al potere, faccia, non perda tempo, faccia bene ed avrà con sè tutta la Camera.

Invece ci è un gran dissenso sull' azione dello Stato di fronte alla Chiesa. Se libertà vuol dire: *libertà come nel Belgio,* lasciar fare alla Chiesa tutto ciò che vuole, pigliar le scuole, le opere piè, formare un partito avverso allo Stato nostro, io non sono per questa libertà. Su questa quistione non si è voluto, ma forse si dovranno decidere i partiti. Essi in Italia si sono indeboliti a forza di equivoci. Oggi la parola *libertà* è divenuta l' equivoco più grosso di tutti, perchè dovrebbe unire in un solo partito gli uomini più moderati dell' antica destra con quelli della sinistra. In questa quistione il Ministero non ha sempre seguito lo stesso indirizzo. Io non mi contento delle parole lasciar fare e lasciar passare, voglio vedere che cosa si fa passare.

Una seconda quistione su cui si pos-

APPENDICE

OSCAR

Era una caldissima....

Perdonate, lettori e lettrici, se il mio racconto incomincia come un vecchio romanzo.

Era dunque una caldissima giornata di Luglio; il sole scintillava; il cielo era lucente; le vie della città erano deserte e polverose; gli uccelletti rannicchiati sotto il largo fogliame pispigliavano sommessamente nei giardini; le farfalle non osavano far capolino dai loro palazzi di verdura. Era mezzodì. I ricchi dormivano e gli operai escivano dalle officine.

Ed il mio Eroe ov' è?

Eccolo là lungo disteso all' ombra d' un platano in un orticello, che riposa di fatiche, incomprese, ignorate, penose, e, diciamolo pure francamente, qualche volta inonorate. D' altronde che cosa dovrebbe fare? il suo destino ha voluto così. La vita del mio Eroe è un romanzo. Nacque come Gesù Bambino su di un mucchio di fradicia paglia in una stamberga posta nel più laido quartiere della città. Sua madre, poveretta, fu raccolta semiviva da pietosa gente sulla strada maestra che conduce a X, un simpatico paesello, incastrato come un nido di rondine, entro una protuberanza della montagna. Fattosi grandicello amò più di oziare che di dedicarsi al lavoro, ma visto che i suoi nuovi padroni punivano la sua fiaccona col tenerlo a stecchetto di cibo, e sovente col bastonarlo, egli si sottomise brontolando come un fiaccheraio fiorentino mal retribuito.

Il mio Eroe era, come vi ripeto, coricato all'ombra d'un platano e nudo. Andava forse rimuginando nella sua mente che dopo una mezz' ora di siesta avrebbe dovuto accudire a varie e faticose faccende come la più vile delle bestie, senza potere almeno — ignorante com' era — consolarsi al pensiero che savi legislatori, come nei paesi retti più umanamente, stanno per provvedere al suo ben essere fisico e morale ed anche al suo decoro.

Il mio Eroe si chiama Tonio. Tonio dopo aver lavorato riceve un magro cibo, si corica su d' un duro giaciglio in mezzo ad odori acri e sgradevoli, e viene risvegliato all' alba con ruvide maniere dai suoi padroni, i quali quando hanno qualche commissione da eseguire, non avendo altro che lui, inviano in città od in campagna il povero Tonio. Tonio è ben fatto, alto, bruno; ha due occhi grandi e tondi; la fronte spaziosa, un naso schiacciato, dei denti grossi, una bocca larga, un collo bianco, delle gambe sottili ma di forma elegante e nello stesso tempo provviste di muscoli d' acciaio. Tonio è robusto, instancabile mangiatore, punto poetico, molto freddo, calcolatore. La sua intelligenza è piccina, esile, intontita, lo dicono gli scienziati; è di spirito, almeno così hanno voluto far credere degli uomini illustri; è sempre serio, dignitoso, cogitabondo. Ha un eccellente carattere, cammina lento, a testa bassa; ha l' aria d' un gran pensatore; la sua filosofia si basa sulla massima del Vangelo: — beati i poveri di spirito per loro è aperto il regno dei cieli; la sua carriera non ha avanzamenti; egli non ha dinanzi a sè un avvenire color di rosa, è un avvenire, caso mai, che puzza di abbandono, di miseria, di fame; egli muore incompianto ed obbliato; sulla sua tomba vegeteranno le ortiche; non si verserà neppure una lagrima ipocrita, nè si scriverà un solo rigo di necrologia sgrammaticata.

Nell' altro mondo non l' aspetta nè castigo nè premio; non lo attende una seconda vita forse più ridente. Il mio Eroe pochi lo amano, pochissimi lo stimano a gli portano rispetto, malgrado che egli sia utilissimo alla Società. Qualche volta si sdegna, monta in collera, ed allora se arriva a colpire il provocatore, questi passa un brutto quarto d' ora. I poveri lo adoprano per bisogno, i ricchi per capriccio. Gli uni lo vestono di cenci, gli altri lo cincischiano di seta, di ornamenti d' argento, di costosissime pelli del Marocco. Il mio Eroe è in ogni angolo d' Europa; abita in città ed in campagna, sui monti ed al piano, nei gran palazzi e nelle case coloniche.

Il mio Eroe lo si trova a tutte le feste di città, dei sobborghi e della campagna, pulito, ornato di abbigliamenti nuovi, ma sempre mesto come un innamorato, pen-

sono dividere i partiti è la quistione sociale. La borghesia che ha in mano il governo, che è lo Stato, deve o non deve far nulla per sollevare il popolo minuto dall'abbandono in cui si trova specialmente in molte provincie? Io non sono con coloro che vogliono abbandonarlo a se stesso. La destra ha dei torti in questa quistione. Ma essa, appena s'avvicinò al pareggio, cominciò ad occuparsene. Lo provano i discorsi ultimi del Minghetti, la lega del risparmio organizzata dal Sella, le proposte sull'emigrazione, sul lavoro dei fanciulli sostenute dal Luzzati. Queste proposte furono invece combattute dagli avversarii in nome della libertà.

Se il lasciar fare ed il lasciar passare significano che noi, dopo essere divenuti soli padroni dello Stato, perchè gli altri sono indifferenti, avversarii o ignoranti, dobbiamo restare inerti di fronte alle invasioni del partito clericale e di fronte alla miseria che abbrutisce le masse, io dico che questa politica non è seguita in nessuno dei paesi veramente liberali e civili, e mi dichiaro contrario ad essa.

Concludendo, io credo che il paese non ha bisogno di agitazioni politiche, ma di riforme amministrative. Queste tutti lo vogliamo allo stesso modo. È quistione di saperle fare, e i fatti soli possono risolverle. La sinistra faccia, ora che può. In un paese ancora agitato da passioni regionali, che appena ha trovato la sua unità, che ha contraria la Chiesa; in un paese nel quale molti si lamentano che alcune provincie sono abbandonate, che il governo non riesce a tutelare abbastanza le persone e la proprietà, in questo paese il pericolo non sta nella forza invadente di uno stato troppo debole, e che è pure la nostra unica salvezza; ma sta invece nella forza dei nemici che lo combattono.

Se dobbiamo dividerci, le quistioni che ci dividono realmente sono la condotta che lo Stato deve tenere di fronte alla Chiesa, la condotta che lo Stato deve tenere nelle riforme sociali più necessarie. Io sarò con chi alza la bandiera delle riforme sociali e vorrà tutelare lo Stato di fronte alla Chiesa lasciandole la libertà cui ha veramente diritto. Spero più nella prudente audacia della destra; ma voterò con chiunque segue questa via.

IL RE DEI BELGI E L'ON. CORRENTI

Il 27 settembre aveva luogo a Brusselle, come ci annunziò il telegrafo, la solenne apertura del Congresso internazionale d'igiene e di salvataggio.

Circa 600 membri assistevano all'adunanza fra i quali un centinaio di rappresentanti esteri, inviati dai rispettivi governi, come russi, tedeschi, francesi, inglesi, spagnuoli, danesi, svedesi, e americani.

Anche l'Italia concorse a questa Esposizione, ma non come avrebbe dovuto e forse potuto. Il nostro governo poi ebbe il torto di non farvisi rappresentare ufficialmente.

Uomini di capacità adatti alla circostanza non mancavano fra noi, tanto è vero che S. M. il Re Leopoldo dei Belgi ha creduto d'indirizzare all'on. Correnti la lettera seguente:

Bruxelles, 17 settembre.

Signor commendatore,

Provai gran dispiacere per l'impossibilità in cui ella si trovò di assistere al Congresso di Brxelles. Mi è noto l'interesse da lei dimostrato in favore del nostro Congresso, e mi sento in obbligo di ringraziarla. Il commendatore Negri le ha recato il testo delle risoluzioni che vi furono prese. Nella di lei qualità di presidente della Società geografica italiana, ella è stato proclamato membro del Comitato internazionale. Spero che ella accetterà questo ufficio. Siamo certi di poter fare assegnamento su tutta la di lei attività per lavorare alla costituzione di un Comitato nazionale italiano, di concerto col commendatore Negri, che fui ben lieto di vedere a Bruxelles.

Le cattive notizie della spedizione italiana molto mi addolorano, e queste provano ad esuberanza quanto sia necessario che, in tutte le nazioni civili, coloro i quali amano l'umanità si diano la mano per aprire a civiltà l'Africa e distruggere l'infame tratta dei negri.

Mi lusingo, signor commendatore, che la di lei visita sia soltanto aggiornata, e che tra breve avrò il piacere di vederla nel Palazzo di Bruxelles, ove sarei fortunato di accogliere un ospite tanto distinto. Faccio conto che in tale occasione ella potrà darmi a viva voce buone notizie della simpatia con cui la Nazione italiana accoglierà, non v'ha dubbio, l'opera nostra.

Creda, signor commendatore, alla mia particolare stima ed a tutta la mia considerazione.

LEOPOLDO.

Notizie Italiane

ROMA — Ieri sera (30) l'onor. Presidente del Consiglio e l'onor. Correnti, sono partiti per l'Alta Italia. L'onor. Correnti si fermerà colla sua famiglia qualche tempo in Lombardia, e l'onor. Depretis crediamo si fermi in Firenze.

— Il Presidente del Comitato elettorale centrale progressista, onorevole Crispi, ha intenzione di chiamare a far parte del Comitato suddetto gli onorevoli Gioacchino Rasponi, Lovito, Arrigossi, De Sanctis, Nelli, Cairoli, Spantigati, Pianciani, Solidati, Marazio, Puccini.

Secondo le nostre informazioni gli onorevoli suddetti sarebbero stati a questo scopo interpellati dall'onorevole Crispi.

— La salute dell'onorevole Nicotera, ieri l'altro di ritorno in Roma, è assai migliorata.

FIRENZE — L'onorevole Peruzzi, ritornato da Roma, è ripartito immediatamente alla volta di Torino, donde si recherà poi a Stradella per assistere al discorso del Presidente del Consiglio.

GENOVA — La piazza di Santa Zita era ieri l'altra sera teatro di un doloroso spettacolo di sangue.

Un giovinotto corbellava un disgraziato scemo, vittima spesso degli scherni della folla spietata, è ludibrio dei monelli.

Ma le risate degli astanti si mutarono in grida di terrore; il vecchio scemo, tratto un coltello si scagliò contro il di lui schernitore ferendolo a morte.

Il ferito trasportato all'ospitale moriva poco dopo.

CAPRERA — Avendo il generale Garibaldi manifestato il divisamento di offrire la sua dimissione da deputato del primo Collegio di Roma, l'onorevole Seismit-Doda, che, nel 1874, presiedette il Comitato elettorale di quel Collegio, quando appunto il Generale vi otteneva una così splendida votazione, gli diresse testè una lettera pregandolo di desistere da quella risoluzione.

L'onorevole Seismit-Doda, nell'esporre al Generale su quali motivi fondava la sua preghiera, soggiunse che egli credeva farsi interprete degli elettori del primo Collegio di Roma.

Il generale Garibaldi gli rispose così:

« Mio carissimo Doda,
« Sospendo la risoluzione di dimettermi.
« Vi ringrazio per la preziosa amicizia,
« e sono per la vita

« Vostro
« G. GARIBALDI.

« Caprera, 28 settembre 1876. »

Notizie Estere

SPAGNA — Si allestiscono per Cuba 6 battaglioni di fanteria e un reggimento di cavalleria. Si crede che in novembre potranno spedirsi colà 14 battaglioni, sep-pure la guerra civile non scoppierà di bel nuovo. Nel paese dei Baschi gravissima è l'agitazione per causa della soppressione dei *fueros*.

SERBIA — Notevoli rinforzi turchi arrivati da Nissa costrinsero i serbi a sgomberare Teschka presa da Horvatovic. Entrambe le parti ripresero le primiere posizioni.

Negli ultimi combattimenti caddero 22 ufficiali russi. Arrivarono altri 500 russi.

Il Principe sospese la sua partenza.

TURCHIA — È partito l'ordine di riprendere l'offensiva.

TRENTO — La polizia avrebbe posto le mani sopra varii depositi d'armi che qui si tenevano pronti da alcuni giovani risoluti a tutto.

Verranno quindi fatti dei nuovi arresti sopra una scala ancora più larga; anzi, si parla di patriotti che, per prudenza, avrebbero varcato il confine.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 Settembre conteneva:

R. decreto che istituisce in Cuneo una Commissione conservativa dei monumenti.

R. decreto che riordina i Commissariati generali dei dipartimenti marittimi.

Cronaca e fatti diversi

Ieri a sera, i fuochi pirotecnici e le armonie della Banda Comunale, trassero una sterminata folla in Piazza Ariostea nelle due prime ore di sera. La Banda, relativamente al suo esigue complesso, suonò egregiamente, checchè ne dicano coloro che vorrebbero da una Banda gli effetti, lo slancio e la precisione della migliore orchestra. L'aria molto umida e lo splendore di una luna veramente *paolotta* non hanno impedito che i fuochi accesi per una patriottica commemorazione riuscissero quasi sempre bene e di un bellissimo effetto. La maggior parte del materiale pirotecnico compresa la bellissima Girandola erano fattura e dono del signor Camillo Monti.

Funebri. — Ieri veniva resa alla terra la salma del nostro concittadino Prof. Angelo Conti.

Allievo emerito degli illustri Tenerani e Tordwalssen, egli potè divenire scultore di opere egregie che faranno ognora ricordare il nome dell'artista.

Di queste vanno notate fra le migliori, *La notte* comperata dal Municipio, *Il Pa-*

---

sieroso come un monaco, immobile come un tedesco di guardia, coll'occhio semi-chiuso, e lo sguardo velato da una melanconia sconfortante.

Una sera egli fu testimone d'una lite che finì coi colpi di coltello. Egli rimase impassibile e portò più tardi, per forza, un ferito alla sua dimora. E quella sera corse più dell'usato. Uomini e donne, ricchi e poveri all'udire il suo nome montano sulle furie; alcuni impiegati per *Lui* sono stati licenziati, molti soldati furono mandati a Fenestrelle, moltissimi servi scacciati; per *Lui*, eternamente per *Lui* dei giovani eleganti, bravi giornalisti, dei valorosi ufficiali si sono storpiati o uccisi in duello; i maestri, i letterati tutti, gli artisti di teatro, e gli scolari delle scuole elementari lo temono perchè una sua visita procaccia loro dei gravi dispiaceri. Un illustre letterato però si è servito del mio Eroe ed ha scritto un aureo libro che passa ancor oggi per le mani di tutti. Buffon ed altri celebri naturalisti si sono occupati begnignamente di *Lui*. Moltissimi scrittori hanno scritto su *Lui* delle massime e degli aforismi filosofici, spiritosi; altri ancora hanno composto degli epigrammi sottili, pungenti, sanguinosi. I pittori lo hanno ritratto ed esposto nei *salons* di Parigi; i caricaturisti ne hanno artisticamente fatti degli schizzi graziosissimi.

***

Perdonate, lettori e lettrici, se per parlarvi dell'Eroe in generale ho abbandonato Tonio, il mio Eroe particolare. Tonio s'innamorò come un collegiale di Beppina graziosa, vivace, snella. L'amore non s'improvvisa come un sonetto. Non si ama mai nulla alla pazzia di primo acchito, malgrado che i poeti creino con un tratto di penna delle passioni subitanee, vulcaniche, che fanno sembrare tristi e freddi i sentimenti che Eloisa ed Abelardo, Giulietta e Romeo, provavano l'uno per l'altro. Una donna passa; un signore l'incontra; i loro sguardi s'incrociano; *Lei* si sente morire, *Lui* porta la mano al cuore ed eccoli subito ed eternamente amanti. Altri poeti vanno più lontano, i loro amanti si amavano prima di vedersi. Tonio, era un mostro, un essere curioso, deforme, od è un errore dei poeti, oppure un errore del suo organismo? Non so. Il fatto sta che Tonio non si sentì mai colpito da uno di quegli attacchi amorosi che atterrano come un colpo apopletico anche avesse saputo che Sthendall in amore credeva ai colpi di folgore. Tonio però prese ad amare col tempo Beppina. Si vedevano tutti i giorni ad una vicina villetta. Facevano sovente la strada insieme come Faust e Margherita.

Verso sera non si separavano se prima non si erano carezzati e baciati. Dopo un mese di questa incantevole esistenza Tonio sentì che amava pazzamente Beppina. Un giorno si trovarono soli. La poesia della campagna è pericolosa. Beppina e Tonio procrearono. Fu un giorno di gioia ma anche di dolore. A Beppina venne proibito di veder Tonio, e Tonio, l'ingrato! si rassegnò. Era un briccone fortunato. Vicino alla fattoria dei suoi padroni c'era un villino che venne comprato dalla ricca signora Olimpia la più bella ed interessante vedovella di questo mondo. Era piccola, vaga, flessuosa, allegra. Appena vide Tonio gli piacque. Lo fece pulire, vestire decentemente, mangiar bene e molto. Tonio diventò grasso, lucido, svelto, pieno di brio. La signora Olimpia gli mise nome Oscar. Oscar era un nome bello, elegante. Essa lo salutava al mattino, lo rivedeva dopo colazione e gli augurava la buona notte alla sera. Alla sera Oscar coricavasi in una cameretta ove c'erano stuoie nuove, marmi levigati, ottoni lucenti, persiane verdi, lampadari di cristallo. Oscar s'insuperbì. Quando incontrava i suoi amici d'un tempo li guardava, almeno sembrava, con uno smodato orgoglio.

Olimpia lo amava più del dottore e del parroco, dicendo nei suoi momenti di stizza ch'era più intelligente e più onesto di loro. Il dottore lasciava dire perchè un giorno sì un giorno no pranzava in casa della vezzosa vedovella e il parroco faceva le orecchie di mercante perchè la signora Olimpia essendo molto religiosa pagava

ride ed *I due schiavi* acquistati dai conti Massari, *La Saffo* della Società *B. Tisi*, i busti di S. M. il Re dell' *Ariosto* del Gen. Garibaldi ed i monumenti al Garofalo, al Campana ed al Poletti, che si ammirano nel Cimitero Comunale.

Accompagnavano il feretro modesto, alcuni professori scultori ed amici e gli alunni delle Scuole d' ornato del nostro Ateneo. — Due di questi ultimi dissero nel tempio della Certosa brevi ed acconcie parole in lode dell' estinto.

Pover' uomo. — Certo Soltero Boschini rigattiere ambulante, venendo ieri l' altro da Bologna, ove erasi recato invano per fare acquisto di qualche oggetto del suo mestiere, si addormentava in vagone. Non l' avesse mai fatto; quando il poveretto fu destato si accorse d' essere stato alleggerito del portafogli contenente 375 lire, tutto il capitale che voltato forse venti volte in un anno provvedeva alla sua onesta esistenza.

Egli, raccontandoci piangendo il caso pietoso, vuole essere raccomandato col nostro mezzo alla carità dei suoi concittadini; e noi, assieme alla nostra offerta, abbiamo promesso molto volontieri di favorirlo, ricevendo le oblazioni ed inserendo i nomi dei benefattori. È tanto rara nelle nostre colonne la cronaca del bene!!

Edilità. — Se non si vuole che a Ferrara debba sempre dirsi *«Fare e disfare è tutto un lavorare»*, s' invigili meglio il lavoro della collocazione dei nuovi fanali nella Via dei Giardini, poichè ci si fa giustamente osservare che si vedono passare nei viali riservati ai pedoni, dei carri con materiali, i quali imprimono dei profondissimi solchi che richiederanno inevitabili riattamenti.

Disgrazie. — Alle 10 ant. di ieri fuori di Porta Renò certo sig. Annibale Baroni di Poggio Renatico nel saltare dal suo veicolo che stava per ribaltare, mise in fallo un piede e cadde, riportando la frattura alla tibia destra e una lussazione al piede. Fu tosto condotto all' Ospedale, dove gli si prodigarono pronte ed efficaci cure.

— Attenti ai bimbi. Avant' jeri era un fanciullo di sei anni, certo.... Pesaro, che, abbandonato a sè stesso nella via Sabbioni, veniva investito da un birroccino, e la zampa ferrata del cavallo gli produceva una grave ferita al capo. Il suo stato non ispira a tutt' ora serj timori.

Finalmente! — Fu dato mano alla ricostruzione del marciapiede che dal parapetto del Castello mette ai pubblici Giardini. — Suonate o campane!

Elogio. — Nella notte del 27 settembre commettevasi un furto di Canepa ai danni delli fratelli Fusconi in un loro caseggiato posto in Porotto.

Non appena denunciato il fatto, la pubblica forza ponevasi in traccia dei delinquenti, e dopo accurate indagini giungeva nello stesso giorno ad arrestare gli stessi, e nel successivo ad assicurarsi della cosa furtiva.

Il buon risultato di tale operazione devesi alla sollecitudine ed esperienza del Brigadiere della Stazione di Vigarano sig. De-Prà Angelo il quale in unione del Carabiniere Lanzarini Cesare diedero prova di nulla lasciare intentato onde giungere allo scoprimento del reato.

Ciò ad encomio del Brigadiere stesso, il quale oltre al vigilare assiduamente sul ladroneccio, ha anche tolti dal Paese certi abusi relativi ai giuochi d' azzardo, vagabondaggio e schiamazzi notturni, migliorando così le condizioni di sicurezza pubblica.

Teatro Tosi Borghi. — La festa datasi ieri sera nella Piazza Ariostèa per l' anniversario del Plebiscito Romano ha impedito al pubblico di recarsi al teatro. Egli venne a spizzichi; quindi non potè gustare con calma la nuova commedia dell' avv. Quintino Carrera, e non Valentino come scrivemmo ieri.

Il Successo, non piacque malgrado che gli attori diligentissimi della compagnia drammatica diretta dall' artista Monti l'abbiano interpretata con bravura ed amore.

---

sovente le spese della cadente parrocchia. Una notte la dimora d' Oscar diventò preda delle fiamme. Olimpia scarmigliata dalla finestra gridò: Chi mi salva Oscar? Questi cercò fuggire ma la porta era chiusa. Il servo che per il primo lo salvò ebbe mille lire di premio.

Oscar morì giovane e senza i conforti della religione. Olimpia, lo credereste? pianse e per lungo tempo visitò quei luoghi che aveva visto assieme a lui. Oscar fu sepolto in fondo al giardino, a destra, ai piedi d' un rigogliosissimo salice piangente. Una magnifica lapide lo rammenta ai vivi; sopra sta scritto questo semplice ed eloquente epitafio:

Povero Oscar!

Gli amici d'Olimpia visitano quella tomba e nessuno si permette di ridere. Oscar ha vissuto ed è morto da gran signore, ma non a tutti è dato di vivere e morire come Oscar!..

***

Oscar è colui che Buffon chiamò: l' animale più di spirito: *L' Asino.*

A. Fiaschi

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

2 Ottobre

NASCITE — Maschi 1. — Femmine 1. — Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Baruffaldi Eleuterio di Borgo S. Giorgio, di anni 30, giornaliero, vedovo, con Bellardi Marcellina di Borgo S. Giorgio, di anni 22, giornaliera, nubile.

MORTI — Gentia Beatrice di Ferrara, di anni 82, possidente, vedova di Dondi Sante (sincoa encefalite) — Conti Angelo di Ferrara, di anni 60, scultore, coniugato (insufficienza valvolare) — Pirani Andrea di S. Martino, di anni 74, villico, coniugato (rammollimento cerebrale cronico).

Minori agli anni sette N. 1.

Angelo Conti non è più!

Se sovra la tua tomba, o Angelo, l' arte piange uno de' suoi più valenti cultori, io piango il maestro l' amico, il padre. Quel genio che nell' Italia pose da secoli la sua stanza prediletta, concesse a Te uno dei suoi più fulgidi raggi, e Tu fosti veramente onore della Patria. Se l' invidia ti diè martello, se fu agitata la tua vita — solita mercede onde quaggiù si pagano i valorosi — non ti mancò mai il plauso degl' intelligenti, e il conforto degl' onesti. I tuoi lavori formarono l' ammirazione di tutti e avranno assai più, quella de' posteri; la riconoscenza de' tuoi alunni e la memoria de' tuoi amici non ti verranno meno giammai.

Avessi io forza e lena per dire degnamente di te! Ma più che le parole mie o altrui, basta il tuo nome.

O Angelo! se ti fu grave la vita, ti sia lieve la terra.

Ferrara 3 Ottobre 1876.

Ernesto Maldarelli.

Ieri l' altro 1° Ottobre cessò di vivere in Portomaggiore **Giuseppe Borgazzi** d' anni 65 computista Comunale, in seguito di fiera gastro-enterite. Fu egli un distinto contabile, operosissimo, onesto. Sposo affettuoso e di sua famiglia amantissimo. Cittadino egregio senza jattanza, religioso senza ostentazione, nelle sue convinzioni tenace, nella sfospera ed avversa sorte fortissimo, e sotto spoglie alquanto ruvide uomo di gran cuore.

I suoi concittadini ed il Municipio ne deplorano altamente la perdita.

Alcuni sinceri amici.

(Comunicato).

Una Patente meritata

Nel mese di agosto ora decorso, la signorina CLEONICE ZUCCHINI, del Sobborgo S. Luca, sosteneva nella vicina Bologna gli esami di *Patente Magistrale Normale*, dinanzi ad apposita Commissione composta di quel R. provveditore agli studi e di valenti professori. Oltrechè nelle materie *obbligatorie* di Lingua Italiana, Pedagogia ecc. si addimostrò essa approfondita nelle *facoltative* di Morale, Geometria, Storia, Geografia e Disegno; superò molto felicemente così le prove scritte come le orali e ne uscì quindi con plauso approvata Maestra.

Questo lieto successo era bene da aspettarsi. La signorina Zucchini, onorata del sussidio Governativo, aveva già compiuto due anni di corso presso la R. Scuola Normale per le allieve-maestre di Bologna, ed autorizzata ella poscia, dietro parere del Consiglio provinciale scolastico di Ferrara, ad insegnare, in una pubblica scuola elementare, valevasi di tale autorizzazione, ammaestrando nell'ultimo passato anno scolastico, in privato parecchi fanciulli e fanciulle, e tanto bene e sì amorevolmente da meritarsi la stima e la piena fiducia dei genitori.

La nuova Maestra è dotata di bel talento; ha singolare attitudine agli studi ed alle belle lettere; coltiva perdipiù la pittura, ed anco in questa dà saggio non dubbio d' intelligenza e buon gusto. Dessa continuamente aspira ad apprendere, e vive nel solo desiderio d' istruirsi e perfezionarsi. Figlia amorevolissima, vorrebbe del pari render sè stessa utile alla propria famiglia, coll' essere destinata ad un posto magistrale, che forse non si tarderà ad affidarle, a vantaggio di lei e di quei fanciulli i quali avranno la sorte di venire da giovinetta cotanto idonea ad educazione iniziati.

Queste poche righe, espressione di verità, sono dettate nell' intendimento di incoraggiare chi segue virtù e dovere, e può servire di specchio a certa gioventù apatica, spensierata e negligente; e nell' altro intendimento di porre in vista una classe studiosa e laboriosa di giovinette non troppo apprezzate ed anzi trattate con indifferenza.

Prosegua dunque alacre ed animosa la signorina Zucchini l' intrapreso cammino, chè certamente la attende nobile meta, ad onor suo, ad utile e decoro de' suoi e del proprio paese!

Ferrara, 30 settembre 1876.

X.

Si avvisa il pubblico che la Società del Gas col 1 Ottobre ha trasferito il suo Ufficio in *Via Corte Vecchia* N. 3 Casa Bernardi 1° Piano unendo al medesimo Ufficio l' intera Amministrazione che finora risiedeva all' Officina fuori di Porta Reno detta di S. Paolo.

Per schiarimenti, reclami, forniture, apparecchi ecc. ecc. rivolgersi ivi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 2. — *Parigi* 2. — Il Consiglio dei ministri, che si terrà martedì, stabilirà l' epoca delle convocazioni delle Camere.

Atene 1. — Al *meeting* intervennero circa 800 persone. Papparigopolos, Boccius e Damalas esposero la situazione intollerabile delle provincie greche della Turchia, ed espressero il rammarico che le potenze, nel progetto di pacificazione dell'Oriente, mettano in disparte, per interesse, le giuste pretese di queste provincie e creino delle ineguaglianze fra le provincie greche e le slave; i greci sono ricompensati coll' oblio pei servigi resi alla pace, conformemente al desiderio delle potenze.

Gli oratori esortarono i greci a completare i preparativi per tenersi pronti ad ogni evento.

Parigi 2. — Ecco i risultanti conosciuti delle elezioni di ieri.

I candidati repubblicani Ferrari e Millcent furono eletti ad Embrun e a Cambrai.

I candidati bonapartisti Peyrusse e Tron, la cui elezione fu annullata, vennero rieletti ad Anch ed a Saint Gardieu.

Belgrado 2. — (Ufficiale). Sabato i turchi uscirono dalle posizioni fortificati ed attaccarono con 20 mila uomini e 40 cannoni l'esercito serbo ad Agredetin. Il combattimento fu accanito e durò 22 ore.

I turchi furono respinti con grandi perdite. I serbi mantennero le loro posizioni sulle alture.

Ragusa 1. — Osman è arrivato. Il principe Nicola ed i senatori sono irritati per la proclamazione del principe Milano a re di Serbia, perchè è stata fatta senza avvisare gli alleati, i quali sono disposti ad accettare una estensione di territorio, benchè la nazione vi si opponga e voglia la guerra.

Il console d'Inghilterra partì dietro ordine del suo governo per Cettigne, onde persuadere il principe Nicola ad accettare le condizioni di pace. Credesi che il Montenegro sia disposto a conchiudere la pace.

Londra 2. — Il *Times* ha un dispaccio da Berlino, il quale dice che la lettera dello czar all' imperatore d' Austria, approva il programma dell' Inghilterra, ma domanda l'autonomia più estesa della Bosnia e dell' Erzegovina.

A tale scopo suggerisce l' occupazione delle provincie insorte, cioè che i russi occupino la Bulgaria e gli austriaci la Bosnia e l' Erzegovina. Si conserverebbe la Serbia colla indipendenza attuale sotto il comando di generali russi. La risposta dell' Austria deferirà senza dubbio la questione dell' occupazione militare alla decisione

comune delle potenze firmatarie dei trattati. La Russia propone inoltre di far sorvegliare il Bosforo da una flotta austro-russa. È ammesso ormai da tutte le potenze che soltanto la conferenza può sciogliere le questioni fra la Turchia e i vassalli. La Russia propone che la conferenza si tenga in una città neutrale, e si componga di ministri d'affari esteri.

Parigi 2. — Chauvet e Petit-Bien, repubblicani, furono eletti a Sentis ed Etoul.

Atene 1. — Al *meeting* oggi assistettero 500 persone. È stato decico d'esprimere alle Potenze riconoscenza per le simpatie dimostrate verso i cristiani di Oriente, e di protestare contro l'esterminio dell'elemento greco, d'invitare il governo a prendere le opportune misure militari onde poter far fronte agli avvenimenti.

Pest 2. — Si conferma che la Russia propose l'occupazione austro-russa; l'Austria desidera di definire prima la questione in una conferenza delle potenze.

Costantinopoli 1. — Ieri il Gran Consiglio doveva decidere la risposta alle potenze, ma non ebbe luogo.

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri. Riza-Pascià è stato nominato ministro del commercio e Mahmud Dumat gran mastro di artiglieria.

Si ha da Nissa in data 30, che i serbi attaccarono nuovamente i turchi dinanzi ad Alexinatz, ma furono respinti.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

AVVISI

Esattoria Comunale di Ferrara

RENDE NOTO

Che fatto il giorno 23 ottobre 1876 ed occorrendo un 2.° ed ultimo esperimento nei giorni 30 e 6 successivo Novembre dinanzi all'Illustrissimo Signor Pretore del 2.° Mandamento in Ferrara alle ore 1 pom. avrà luogo la vendita e successivo deliberamento degli immobili infradescrivendi in pregiudizio delli signori Celsi Giuditta fu Giovanni e Gherardi Giuseppe fu Antonio entrambi domiciliati a Bologna e cioè:

Casa ed Orto posta in questa città in Via delle Vecchie marcata dei civici numeri 2299 e 2234 vecchi 11, 12 e 14 di nuova anagrafe dell'estimo di Sc. 875, in mappa 1067 e 1067 e 1/2 della rendita di L. 562. 50, che confina con Codecà, la suddetta Via Vecchie e Boldrini Manfredo ed Alberto, di ragione della suddetta Celsi.

2. Altra Casa, Giardino, ed Orto, il tutto sito in Ferrara nella Via Brasavola già Pamperso marcata dai civici numeri 3762, 63, 64 e 3780 vecchi 28, 30, 32, 34 e 35 di nuova anagrafe, dell'estimo di Sc. 1400, in mappa 4004, p. 4005 e 4006 della rendita annua di L. 600, confinante colla suddetta Via Brasavola, la Via Volte e ragioni Mantovani Antonio in parte e forse salvo ecc. di ragione del suddetto Gherardi.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 5218 pel N. 1, di L. 4500 pel N. 2.

Chiunque vorrà adire all'incanto dovrà fare un deposito in denaro e cioè di Lire 210. 93 pel N. 1 e di Lire 225 pel N. 2.

Il valore attribuito ai suddetti immobili è determinato di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato giusto il disposto dell'art. 663 del Codice di Procedura Civile.

Ferrara 30 Settembre 1876.

Per L'Esattore — T. Balboni

Esattoria Comunale di Ferrara

RENDE NOTO

Che col giorno 23 Ottobre 1876 ed occorrendo un secondo ed ultimo esperimento nei giorni 30 suddetto e 6 Novembre successivo dinanzi l'Ill.mo sig. Pretore del 1.° Mandamento in Ferrara alle ore 10 ant. avrà luogo la vendita e successivo deliberamento dell'immobile infradescrivendo in pregiudizio del signor Antonio Fabbri fu Paolo di Ferrara e cioè:

L'utile dominio e miglioramento della Casa posta in Ferrara fra la Via Rotta, Colomba e Vicolo Sconcio marcata dei civici numeri 2002 vecchio e 101 di nuova anagrafe, dell'estimo di Sc. 637. 50 pari a L. 3391. 50 in mappa 1970 della rendita di L. 641. 25, che confina a tre lati colle suddette Vie ed a ponente colle ragioni Termanini Giovanni e forse.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 4456. 51.

Chiunque vorrà adire all'incanto dovrà fare un deposito in denaro di L. 222. 82.

Ferrara 30 Settembre 1876.

Per L'Esattore — A. Omegna.

Inserzioni a pagamento